

Università e Palazzo

GIURISPRUDENZA Il Rettore D'Amico spiega il progetto in ballo per caratterizzare i tre Atenei abruzzesi rendendoli poli di attrattività

«Gli studenti non sono solo mangiatori di pizze»

TERAMO – Il rettore **Luciano D'Amico**, dopo i sassolini tolti dalle scarpe per il rapporto troppo distante tra Campus e Palazzo, sveste i panni del politico e riassume i toni del comunicatore: alle polemiche seguite alla sua bacchettata nei confronti della politica teramana, risponde con fatti e spiegazioni. Il fatto sono i due autobus appena acquistati a spese dell'Università, che serviranno a collegare il Campus di Coste Sant'Agostino con il Polo AgroBioVeterinario di Piano d'Accio (un altro schiaffone mediatico dopo due anni di richieste di un adeguato servizio di trasporto pubblico). La spiegazione, invece, arriva sulla questione della sede distaccata di Giurisprudenza a Pescara. Che, in virtù dell'autonomia dell'Ateneo e del sistema di dialogo interuniversitario, era e resta un tavolo di discussione a livello accademico, più che di politica cittadina. Qui di seguito riportiamo in maniera integrale le dichiarazioni rese dal rettore per

gnere ogni ulteriore polemica sulla questione Giurisprudenza.

IL NUOVO CONTESTO. «Nell'attuale contesto normativo le università, per crescere e svilupparsi devono potenziare la propria capacità di acquisire risorse, poiché godono – e devono rispettarne i limiti – di autonomia finanziaria. Questo significa operare su due direttrici: la prima, attrarre studenti e consentire loro di laurearsi nei tempi previsti perché il finanziamento ministeriale sarà sempre più commisurato al numero di studenti in corso (per Teramo, ad esempio, uno studente di Giurisprudenza che si laurei in tempo apporta un finanziamento

di circa 35.000 euro); la seconda, produrre ricerca di qualità per ottenere finanziamenti esterni su procedure competitive la cui percentuale di successo oscilla ora tra circa il 3% e il 5% (per Teramo, ad esempio, negli ultimi due mesi l'aggiudicazione di 2 progetti Horizon 2020 ha portato alla Città un finanziamento e u-



Uno dei due bus acquistati dall'Università per collegare le sedi di Colleparco e Piano d'Accio

ropeo aggiuntivo di circa 2,5 milioni di euro)».

TRE ATENEI IN ABRUZZO. «In Abruzzo operano egregiamente tre Università cui si offre una scelta tra due alternative: fare ciascuna un po' di tutto con un approccio generalista, coltivando il proprio "orticello" in una prospettiva di liceizzazione; oppure, rafforzare la complementarità e fare una scelta condivisa di specializzazione, rilanciando l'aspirazione a un Sistema universitario regionale in grado di competere nello scenario internazionale».

IL POLO TERAMANO. «In tal senso, in accordo con gli Atenei di L'Aquila e Chieti-Pescara, l'Università di Teramo ha scelto la strada della specializzazione e ha proposto di ridefinire le proprie aree vocazionali indicando per sé quelle di Polo giuridico, di Polo agro-bio-veterinario, di Polo per la Pubblica Amministrazione e di Polo delle arti, musica

e spettacolo; l'unicità di competenza è da intendersi, naturalmente, come individuazione in Teramo di poli attrattori delle migliori risorse dell'intero Sistema regionale. Come realizzare questo ambizioso progetto di sviluppo?»

GIURISPRUDENZA. «Il Polo giuridico è chiamato a integrare le migliori competenze di settore dei tre Atenei intorno al nucleo teramano per costruire un Gruppo di ricerca in grado, da un lato, di partecipare con successo alle procedure competitive per l'acquisizione delle risorse e, dall'altro, di sviluppare un'offerta formativa di elevata qualità e, per questo, maggiormente attrattiva».

BIOSCIENZE. «Il Polo Agro-bio-veterinario, considerata la presenza in Città dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale, è chiamato a una scelta aggregativa che, capace di catturare nella propria orbita il Polo di innova-

zione AGIRE e il Distretto tecnologico agro-alimentare, possa sfruttare sinergie e complementarità in grado di assicurare un importante ruolo internazionale al nuovo organismo».

SCIENZE POLITICHE. «Il Polo per la Pubblica Amministrazione andrà articolato con gli altri Atenei regionali nella logica della valorizzazione delle competenze esistenti; la posta in gioco è molto alta e potrebbe condurre al rilancio di tutte le Amministrazioni pubbliche regionali».

IL DAMS. «Infine, il Polo arte, musica e spettacolo non può che essere pensato insieme agli altri Atenei con un forte raccordo con le altre Istituzioni di Alta formazione, ossia ciò che sarà l'Istituto Braga a stanziazione completata, i Conservatori di L'Aquila e Pescara e, perché no, l'Accademia di belle arti di L'Aquila».

IL PROGETTO. «È questo il progetto che l'Università teramana



L'EDITORIALE
di ALESSANDRO MISSON



IL BENEFICIO DEL DUBBIO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA. Secondo le parole di D'Amico, l'apertura della sede teramana di

Giurisprudenza a Pescara non sarebbe imminente, ma comunque probabile nell'immediato futuro. Tanto però è bastato per mettere in fibrillazione il centrodestra teramano, già tramortito dalla raffica di tagli in arrivo dalla combinazione Renzi-D'Alfonso. E così il centrodestra, piuttosto che scommettere sulla decisione (che era e resta autonoma) dell'Università, agita lo spettro degli studenti in fuga e dell'impovertimento socio-economico di Teramo. Bene. L'Università non è però la stessa cosa della Prefettura, della Asl e persino della rimpiantata Caserma degli Alpini. Perché se una Università muore o sopravvive, non lo decide

il Governo o la Regione. Dipende invece dalle capacità gestionali di chi ne è alla guida, come fosse un'azienda. La differenza l'ha rimarcata anche l'onorevole Ginoble alcuni giorni fa da queste colombe: lo Stato sta cambiando e si sta riorganizzando. Piangersi addosso poco aiuta. Meglio allora, laddove possibile, chiarirsi le idee, sedersi al tavolo e trattare tutti assieme le specificità da conservare. Perché l'opera della spending review, per quanto riguarda Governo e Regione, andrà avanti lo stesso, continuando inesorabilmente a strappare altri "pezzi" a Teramo. Ecco perché quello di D'Amico, seppur rischioso, ci sem-

bra invece un discorso logico. O comunque lucido. Forse non sarà stato comunicato nel migliore dei modi a Teramo e ai Teramani, ma è pur sempre il discorso di un rettore autonomo che fa i conti con la realtà. Quello del centrodestra teramano, seppur comprensibile e in parte condivisibile, ci sembra inverte nulla più che un grosso spavento di fronte al baratro. Ma quel baratro esiste da tempo e continuerà a minacciare di inghiottire l'Ateneo, se non ci sarà una svolta. Ed è proprio questa svolta che auspica il rettore. A poco serve buttarla in politica, dando del "centrosinistra" o del "pescarese" a D'Amico. Che oggi D'Amico sia

uomo del centrosinistra lo sanno pure le pietre di Marte, e l'ipotesi che possa esserlo ancor di più domani, può senz'altro far paura a chi dovrà eventualmente considerare un avversario. Ma D'Amico era rettore anche prima dell'arrivo di D'Alfonso. Anzi, prima dell'arrivo di D'Alfonso il suo interlocutore principale in città era un politico del calibro dell'Onorevole Antonio Tancredi. Qualcosa nel frattempo è cambiato nella geografia politica che ruota attorno a Teramo. E non può essere certo un'imputazione per D'Amico. Piuttosto potrebbe essere lo spunto per una bella riflessione della classe dirigente teramana.

SERVIZI «Mentre indugiamo in discussioni autoreferenziali, lancio un appello affinché la classe dirigente della città s'impegno per migliorare i servizi di accoglienza agli studenti»

STUDENTI «Sono professionisti in formazione e concorrono a formare la ricchezza culturale della città vanno sostenuti in ogni modo per il bene di Teramo»

FILT CGIL

PAROLA DI OPPOSITORE GIANGUIDO D'ALBERTO DEL PD SI SCHIERA CON IL RETTORE: DAL COMUNE SOLO NON SCELTE

La maggioranza Brucchi s'accorge solo ora dell'Ateneo

TERAMO - «Il sindaco Brucchi e la sua maggioranza non possono accorgersi solo adesso dei problemi dell'Università teramana ed invocare la tutela. Il primo cittadino tratta la questione, molto delicata e complessa, del futuro dell'Ateneo e delle su singole Facoltà inserendolo, tout court, nell'elenco di quelle battaglie, vedi lo spettro della perdita della Prefettura ed a cascata tutte quelle che ne potranno conseguire, oppure della Asl, nelle quali si trova davanti a scelte prese da altri. Ma non è questo lo stesso modo con cui apprezzare la questione del l'Università. In questo caso non si può ridurre il tutto a logiche di campanile, così come non può esserci nessun elmetto da indossare e nessuna bandierina da piazzare per figurare come salvatore della Patria. Il Comune, in questo caso, è invece un attore della vicenda, deve avere la consapevo-

lezza di esserne uno dei protagonisti mettendo in campo scelte strategiche e ragionare con gli altri territori». Non fa certo sconti alla politica del Palazzo, e alle «non scelte politiche e culturali non fatte», l'analisi del capogruppo consiliare del Pd, **Gianguido D'Alberto**, che mette sul tavolo la madre di tutti gli interrogativi, da sempre senza risposte: «Teramo vuole essere, oppure no, una città universitaria? Vuole giocare la carta dell'Università, e metterla quindi al centro delle scelte strategiche, in uno spaccato del territorio che vede adesso come risorse su cui puntare proprio Cultura ed Università? Perché è un dato di fatto come in questi anni non si sia mai lavorato per creare una vera interazione, ed integrazione, tra la città e l'Università, ancora e sempre percepita come un corpo estraneo nel tessuto cittadino. Né si sono mai messe in rete Uni-

versità ed eccellenze del territorio. Emblematico, poi, il problema dei collegamenti tra il campus di Coste Sant'Agostino ed il centro storico: esisteva già un piano trasporti, commissionato tra l'altro dallo stesso Comune, che prevedeva una corsa mirata solo all'Università; un progetto che l'amministrazione ha cestinato adottando un'altra scelta che non ha, però, risolto questo nervo scoperto. Ovvio che, in questo tipo di processo, anche l'Università debba poi metterci del suo, a cominciare dal ripristinare quel rapporto che in passato gli stessi docenti avevano con la città, vivendola con una presenza più diretta e coinvolta. Per quanto riguarda la nostra posizione, il polo giuridico teramano non ha doppioni sul territorio regionale e storicamente è un'eccellenza del nostro Ateneo. Ed è qui, ma solo per questi motivi, che deve restare».

PatLomb



ha elaborato lo scorso maggio nella Conferenza generale di Ateneo, progetto che sta perfezionando nel Comitato di coordinamento dei rettori delle università abruzzesi e che intende proporre alla riflessione delle altre strutture potenzialmente interessate. Date queste premesse, che significato assume la querelle sull'apertura di una sede distaccata di Giurisprudenza a Pescara? Non è una questione che riguarda solo l'Università, alla quale compete la proposta di un'offerta formativa attrattiva, la predisposizione di strutture didattiche adeguate, la cura e l'aggiornamento della biblioteca, in definitiva l'offerta ai propri studenti di condizioni ideali per costruire il loro percorso di alta formazione».

TRASPORTI. «Al riguardo, posso solo ribadire - ancora una volta - la più convinta disponibilità dell'Ateneo: così, ad esempio, per offrire una risposta concreta all'annoso problema dei trasporti, l'Ateneo ha deciso (in accordo con il concessionario del servizio di trasporto urbano di Teramo) di acquistare due autobus urbani per integrare già nei prossimi giorni le corse a disposizione degli universitari nelle ore di punta e per collegare finalmente Piano d'Accio (voglio precisare che gli autobus erano stati offerti in donazione da TUA all'Università quale gesto di riconoscimento del mio incarico di presidente a titolo gratuito ma, per evitare all'Ateneo l'ennesima denuncia, ho preferito declinare la proposta e, grazie anche al contributo dell'Adsu, procedere nell'acquisto a prezzo

di mercato)».

LA LOTTA CON PESCARA. «In questo contesto, ricordando l'impegno profuso per evitare l'apertura di un corso quinquennale a ciclo unico di Giurisprudenza a Pescara da parte di altra Università (al danno si sarebbe aggiunta la beffa), nell'immediato non si procederà a ripetere su Pescara l'apertura di una sede distaccata come ad Avezzano, ma per il futuro le scelte non dipenderanno solo dall'Ateneo poiché saranno determinate anche dalle decisioni della Classe dirigente della Città in tema di servizi per l'accoglienza ai potenziali studenti».

L'APPELLO A TERAMO. «Su questo ultimo aspetto mi permetto di lanciare un appello, ben consapevole di come il nostro Sindaco sia pronto ad impegnarsi senza riserve per il bene della Città: creiamo le condizioni perché si smetta di considerare gli studenti solo come "mangiatori di pizze" cui locare appartamenti anche fatiscenti. È offensivo per gli studenti, per la stessa Università e non consente alla Città di sfruttare appieno la loro grande potenzialità».

GLI STUDENTI. «Gli studenti sono professionisti in formazione, concorrono a formare la ricchezza culturale della Città, possono sostenere lo sviluppo creando start-up innovative e realizzando concretamente quel trasferimento tecnologico di cui le nostre imprese hanno un gran bisogno: non è un caso che, mentre noi indugiamo su discussioni autoreferenziali, i Paesi più progrediti intercettano i nostri giovani più brillanti e costruiscono anche grazie a loro uno sviluppo durevole. Se non per rispetto, almeno per convenienza riconosciamo loro la stessa dignità degli altri gruppi sociali che definiscono la nostra Comunità».

fino al 15 Novembre 2015

TASSO

ZERO

TAEF Ø

TAN Ø ZERO COSTI

18 MESI

TASSO Ø

DI SANTE MOBILI

Superstrada Teramo-Mare
Uscita San Nicolò